

Sotto al palco del 1 maggio tra i lavoratori senza sicurezze

Una giornata con gli operai che allestiscono il concertone dei sindacati per la festa del lavoro: "Troppo poco tempo per finire il lavoro", denunciano. Respinta la loro richiesta di parlare al pubblico.

ROBERTO CICCARELLI - 02.05.2012

A pochi metri dall'entrata di Porta San Giovanni, appena dietro una balaustra che ha impedito nell'ultima settimana l'accesso alla piazza del concertone del Primo Maggio, spicca uno striscione: «Matteo, non un'altra stella nel cielo, solo un altro operaio morto». Un pugno nello stomaco a caratteri neri e squadri, su sfondo bianco, in ricordo di Matteo Armellini, il giovane rigger romano deceduto allestendo il palco del concerto di Laura Pausini a Reggio Calabria. È rimasto esposto per giorni, mentre sul palco si alternavano le prove degli artisti e i tecnici, indaffarati, ne completavano l'allestimento.

Sulle teste dei giornalisti e degli accompagnatori senza caschetto, quelli che popolano lo «struscio del Primo Maggio» (la definizione è di uno degli operai), sospesi a 4 o 5 metri di altezza, ancora ieri c'era chi si arrampicava per collocare cavi e luci. «Questa edizione è la peggiore che ho fatto - afferma un allestitore - Gli organizzatori dicono di averci dato più tempo, invece l'allestimento è iniziato il 28 aprile». Il ritardo è stato dovuto ai ristrettissimi tempi di costruzione di un palco faraonico progettato per le esigenze televisive che, a cascata, hanno imposto l'allungamento della giornata lavorativa. In queste condizioni rigger, scaff holders, stage hands hanno lavorato fino a 12 ore al giorno.

«Gli eventi tragici degli ultimi mesi - sostiene un altro tecnico - sono legati alla quantità e alla grandezza di queste strutture che comportano un dispendio enorme di energie e mettono a rischio la sicurezza delle persone». «Il disegno scenografico e pirotecnico - continua un altro operaio - è stato concepito per un'applicazione televisiva dove c'è molto più tempo.

Per noi che lavoriamo con una certa pulizia, questo disegno non ci ha permesso di farlo nei migliori dei modi». C'è da crederci, almeno a guardare l'imponenza della regia che toglie visibilità al pubblico, ma controllerà le telecamere che riprendono il concerto. C'è anche una tribuna dalla quale sarà difficile vedere lo show. L'hanno costruita dietro un albero. Eppure, mai come questa volta, il livello di guardia è stato altissimo. I carabinieri hanno elevato multe per un totale di 43 mila euro (la circostanza è stata smentita dagli organizzatori); il Prefetto di Roma Pecoraro ha annunciato una nuova normativa sui concerti a partire da settembre (cioè a fine stagione). «È propaganda - risponde uno dei tecnici - Non è sufficiente ipotizzare il termine dei lavori un giorno prima. Bisogna fissare l'inizio dei lavori e controllare le modalità del montaggio e quelle dell'impiego del personale. Tutto questo resta una terra di nessuno».

Il giorno prima del concerto gli operai dello spettacolo e gli amici di Matteo hanno scritto

una lettera dove rivendicano «sicurezza, ritmi lavorativi e turni più umani» e chiedono una scelta etica «agli artisti del 1° maggio» nella selezione delle aziende che lavorano per i loro concerti. Chiedono «vigilanza e tutele» sulle «parti più deboli di questo processo». Gli organizzatori hanno respinto la loro richiesta di intervenire durante il concerto. Hanno proposto di dedicarlo a Matteo e Francesco Pinna. Ipotesi respinta per rispetto della volontà della famiglia Armellini.